

TORNARE ALLA POLITICA SE NON ORA QUANDO?

Il precipitare della crisi politica della destra italiana nella sua incarnazione berlusconiana pone, a chi come noi milita nella sinistra e nel mondo del lavoro, l'urgenza impellente di riannodare i fili di una iniziativa politica, di uscire dall'inerzia in cui siamo caduti dopo il tracollo elettorale della sinistra.

La crisi della destra politica, l'esplosione in quel campo di insanabili contraddizioni altro non è che l'incrinarsi, sotto i colpi della crisi economica, del blocco sociale su cui, per più di 15 anni, la cricca berlusconiana ha basato le sue fortune. Siamo di fronte all'esplosione di una crisi di regime di portata epocale. Purtroppo questo avviene in una fase in cui dal campo del centrosinistra e della sinistra non viene una iniziativa politica all'altezza della drammaticità della situazione.

La crisi si sviluppa tutta nel campo della destra. Le stesse mobilitazioni sociali di questi giorni, pur impetuose e generose, stentano a trovare un proprio coagulo e una propria direzione. A differenza del 2003 manca disperatamente un Circo Massimo. Questa inerzia ci fa correre concretamente il rischio che la crisi di regime venga risolta a destra, che i poteri forti, il capitalismo italiano, i circoli finanziari riescano, in assenza di una proposta della sinistra, a gestire il tramonto di Berlusconi a loro vantaggio, dando un assetto politico al paese che, nei fatti, prosegua nelle politiche sociali fin qui portate avanti.

Il rischio concreto è che l'uscita dal berlusconismo si concretizzi in un assetto politico diverso mai la cui pratica sia nello stesso solco che ha portato in questi 2 decenni al massacro delle condizioni di vita dei lavoratori, della devastazione dei loro diritti, dello smantellamento del welfare. Per usare una "vecchia" formula: ci sono momenti in cui il capitalismo capisce che la forma del regime politico non è più sostenibile, ne cerca un'altra, che, però, sia in grado di garantire comunque il suo dominio. In una fase di una crisi economica delle dimensioni di quella attuale questo vuol dire semplicemente proseguire nella macelleria sociale.

Questa debolezza, per certi versi, ci fa correre un pericolo in più. Può, nei fatti, rappresentare l'unica ancora potenziale di salvataggio dello stesso regime. In caso di elezioni anticipate, dopo anni di sconfitte, arretramenti e sacrifici per i lavoratori imposti anche da governi di centrosinistra, solo se il centrosinistra sarà in grado di far capire che l'obiettivo non è solo cambiare personale politico ma cambiare il paese, cambiare gli interessi sociali che vanno tutelati, solo in questo caso si potranno mobilitare le energie necessarie per vincere, evitando così che il regime berlusconiano possa prolungare all'infinito la sua agonia.

Perciò occorre la sinistra. Una sinistra che sappia uscire dal devastante binomio fra subalternità alle politiche liberiste da una parte e vocazione minoritaria alla testimonianza dall'altra. La crisi è tale che questo lusso non ce lo possiamo più permettere. Bisogna archiviare la stagione delle due sinistre e aprire una battaglia per l'egemonia nel popolo di sinistra e in tutto lo schieramento di centrosinistra di una linea politica che sappia partire dagli interessi dei lavoratori, della difesa dei loro diritti, della necessità di ricomposizione del mondo del lavoro, che faccia di questo la sua ragione di vita.

In questo quadro, certamente contraddittorio fra potenzialità e pochezze della politica, l'unico elemento che ci sembra in grado di rimettere in moto, a sinistra e nella direzione giusta, la iniziativa politica ci sembra rappresentato dalla candidatura del Compagno Vendola, l'unica in grado di produrre un rimescolamento degli assetti della sinistra, l'unica in grado di sviluppare partecipazione politica, l'unica in grado di far uscire dal torpore autoreferenziale la sinistra stessa.

A questo progetto, come militanti della sinistra e dirigenti e delegati sindacali, vogliamo dare il nostro, pur modesto, contributo. Vogliamo fare una scommessa e attraverso questa contribuire, nel nostro piccolo, alla ricostruzione di una Sinistra che abbia veramente nel Lavoro il suo asse centrale la sua caratteristica genetica.

LUCIANO BOLDORINI direttivo nazionale FP , **ENRICO CHIAVINI** vicepresidente direttivo cgil Lazio, **MARINA CONVERIO** RSU comune Roma, **ROBERTO CURTI** RSU Policlinico Umberto primo, **FRANCO LUFRANI**, Direttivo Camera del Lavoro Roma Sud, **ANNA PERUGINI** direttivo FP Roma sud, **MARCO ROSSI** direttivo nazionale Filcams, **ROBERTO MARTELLI** RSU Zedema, **VALTER SAPORITI** direttivo Camera del Lavoro Roma centro, **VALENTINA SANTUCCI** Segreteria regionale FP Roma Lazio, **ALFONSO VERNILLO** RSU Comune di Roma .